



Professor Alberts, gli Stati Uniti entreranno in guerra contro l'Iraq?

«Nessuno vuole la guerra. Io credo che tutti faranno tutto il possibile affinché la guerra sia l'ultima delle possibilità. È importante pensare e ricordare che si tratta solo di una possibilità. La guerra non è a tutt'oggi così scontata».

Negli ultimi anni gli Stati Uniti, così come l'Europa, hanno lavorato molto per favorire lo sviluppo scientifico dei Paesi in via di sviluppo: che effetti avrà la guerra sulle comunità scientifiche dei Paesi coinvolti?

«La guerra impone sempre delle conseguenze di carattere globale».

Vi sono rapporti tra la comunità scientifica irachena e quella americana?

«Non vi sono rapporti. Se vi sarà una guerra, probabilmente le cose cambieranno, e dopo potremo ricontattare una comunità scientifica rimasta isolata per numerosi anni. Altri Paesi che non hanno rapporti politici con gli Stati Uniti sono invece riusciti, in questi anni, a mantenere rapporti di carattere scientifico: è il caso dell'Iran, a esempio».

E quali saranno gli effetti della eventuale guerra sulla comunità scientifica statunitense?

«Diversamente da quanto parte dell'opinione pubblica crede, ritengo che, quanto meno a livello di fondi economici, non vi saranno variazioni: negli Stati Uniti il finanziamento della ricerca scientifica è considerato un investimen-

Intervista al presidente dell'Accademia statunitense ospite al polo scientifico di Trieste tra ricercatori e studiosi di tutto il mondo

Alberts: «La scienza va contro gli estremismi»

«Nessuno nel mio Paese vuole la guerra. Il nostro obiettivo? Un mondo razionale e omogeneo»



Alberts, presidente dell'Accademia delle scienze Usa.

to per il futuro, quindi, un investimento prioritario».

Qual è il rapporto tra scienza e religione, e perché in un clima politico internazionale così teso si discute, a Trieste, di questi argomenti?

«Scienza e religione sono due diversi modi di vedere il mondo. Sono modi diversi, ma con dei punti in comune. Negli Usa il ruolo della religione sta crescendo, ed è strettamente legato a un più ampio processo di tolleranza degli altri modi di vedere, e di pensare, un processo verso la comprensione».

Può la

scienza avere un ruolo centrale nella riduzione degli aspetti più radicali della religione?

«La scienza è senza dubbio un'arma contro l'estremismo. Questo perché la scienza comprende in sé i sentimenti di tolleranza ed è per sua stessa natura con-

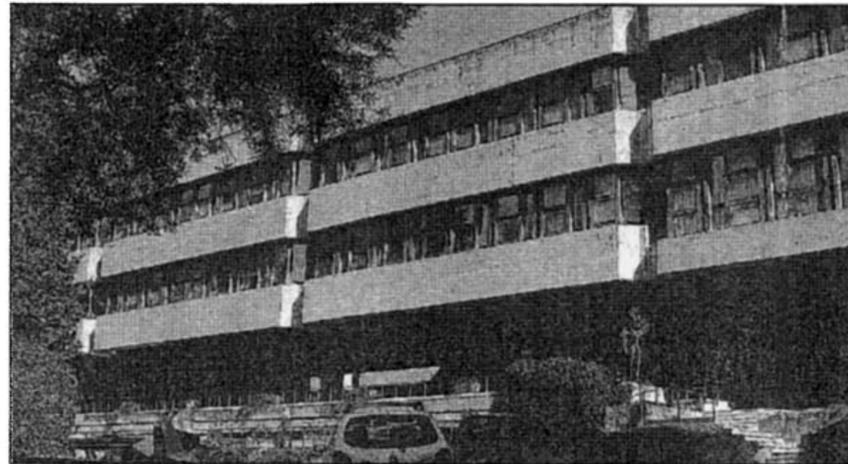
traria al concetto di dogma. Inoltre, la scienza è razionalità, e la razionalità combatte gli estremismi, siano essi religiosi o di altra natura. Lo sviluppo scientifico coincide con l'obiettivo di ottenere un mondo più razionale, e più omogeneo».

Eppure, nella cultura

occidentale, spesso scienza e religione sono stati considerati degli opposti, non conciliabili...

«È accaduto in passato, senza dubbio. Ma tale assioma non è corretto: vi sono infatti molti scienziati che sono religiosi. È una difficile sintesi, anche perché uno scienziato religioso deve sapere come dosare il sentimento religioso quando si applica alla sua attività».

Il Centro di fisica teorica di Trieste dove sono stati ospitati in questi giorni scienziati provenienti da tutto il mondo.



CHI È BRUCE ALBERTS

Nato a Chicago nel 1938, Bruce Alberts è un biochimico, riconosciuto a livello internazionale per il suo lavoro nel settore della biologia molecolare. I suoi studi più importanti riguardano in particolare la genetica. Laureatosi all'Università di Harvard, dove ha ottenuto anche il dottorato, ha insegnato alle università di Princeton e della California. È uno degli autori del più importante e noto testo scolastico di biologia molecolare, utilizzato nei college e nelle università statunitensi, giunto alla sua quarta edizione. Alberts si occupa, all'interno dell'Accademia, dello sviluppo e dell'accrescimento dell'educazione scientifica, uno dei fini principali dell'istituzione. Ha realizzato negli ultimi anni dei programmi per lo sviluppo dell'insegnamento delle materie scientifiche dedicati alle scuole elementari Usa, applicato con successo in numerose città. Dal 1993 è il presidente dell'Accademia nazionale delle scienze statunitense, con sede a Washington, uno degli organismi più importanti tra le istituzioni del settore, che raccoglie i principali docenti e scienziati Usa.

vono essere in grado di fare un grande sforzo: prima devono far crescere, proprio attraverso il ruolo delle Accademie della scienza, le rispettive comunità scientifiche, e poi, su quelle, devono ampliare il numero di scienziati. Molti Paesi islamici, ma anche il Brasile, e il Messico, si trovano in questa fase. Il secondo passo, a livello di sviluppo, risulta essere ancora più difficile: si tratta di connettere la comunità scientifica col sistema economico: creare basi per lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, in grado a loro volta, poi, di creare profitto per il Paese stesso. In Asia questo sta accadendo, e dovrà accadere al più presto negli Stati del Medio Oriente e nell'America del Sud».

In questo contesto, quale deve essere il ruolo dei Paesi più ricchi?

«Gli Stati Uniti hanno sviluppato numerosi progetti di collaborazione negli ultimi anni, progetti che hanno favorito l'innovazione. Anche Trieste ha scelto una precisa strategia di collaborazione che funziona e ha successo in tutto il mondo: una strategia unica, tale da attirare l'attenzione di tutta la comunità scientifica internazionale e far convogliare qui fondi ed eventi di primaria importanza, come questo, che rappresenta un'occasione importantissima di confronto e conoscenza, discutendo di temi estremamente importanti per lo sviluppo dei rapporti futuri tra gli scienziati di diversi Paesi sia per tipo di cultura che di livello di sviluppo».

Francesca Capodanno

IL CONVEGNO

Miramare, l'etica fa da ponte tra la religione e il sapere

TRIESTE Cosa hanno in comune scienza e religione, e come, assieme, possono contribuire allo sviluppo della cultura e dei valori condivisi da più culture? Se ne parla oggi all'Hotel Adriatico, sede dell'importante convegno organizzato dalla Twas (Accademia delle scienze del Terzo mondo) e dall'Iap, (l'Interacademy panel), due delle più prestigiose istituzioni che fanno parte del Sistema Trieste e promuovono lo sviluppo della scienza nei Paesi del Terzo mondo. Al convegno, con inizio alle 8.30, parteciperanno i portavoce delle Accademie delle scienze di numerosi Stati asiatici, dell'America Latina e dell'Europa, che già da due giorni si confrontano a Trieste sul ruolo e sul futuro delle Accademie stesse. «Scienza e religione - dichiara il direttore della Twas, Mohamed Hassan - hanno numerose cose in comune, anche se le differenze sono fondamentali. Da un lato vi è il dogma, la fede, dall'altro vi sono invece tolleranza e ragionamento, confini labili, sempre pronti a essere superati da nuove teorie verificabili. Non sono però concetti in antitesi, anzi, vi sono numerosi punti in comune». E il punto di contatto tra religione e scienza, per Hassan è rappresentato dall'etica: «L'etica è un aspetto centrale sia della scienza che della religione; in questo particolare caso, la cultura, le credenze personali, possono aiutare la scienza a trovare la dimensione migliore per l'uomo».

Anche il concetto di valore culturale, diverso per ogni singola società, radicato e strettamente legato alle questioni religiose, sarà al centro del dibattito. «Vi è nella scienza moderna - dichiara il presidente dell'Accademia dei Lincei Edoardo Vesentini - il rischio di essere esportata in Paesi in via di sviluppo in maniera indiscriminata, come un pacchetto tutto compreso. È un rischio: la scienza deve essere integrata nella cultura del luogo, offerta (come l'educazione), con massima cautela e umiltà. L'innesto di un sapere preconfezionato in un contesto non sufficientemente sviluppato rischia di scusciare degli anticorpi, sotto forma di reazioni irrazionali».

Dopo il convegno i delegati delle Accademie della scienza visiteranno, a conclusione della tre giorni triestina, l'Area di ricerca di Padriciano. «Organizzare questo evento a Trieste - ha concluso il presidente della Twas, Hassan - ha avuto per noi un particolare valore: abbiamo stabilito contatti con scienziati di numerosi Paesi islamici ma soprattutto abbiamo permesso loro di confrontarsi l'un l'altro, e di proporre la creazione di una rete interna, che unisca in maniera concreta le 24 accademie presenti in Medio Oriente».

fr. c.